



MONETE INCUSE

Indice di arcaicità e riflesso di un'epoca

di Alessia Mancuso

Durante la fase iniziale della loro monetazione alcune città dell'Italia Meridionale e della Sicilia coniarono delle monete definite incuse. Questi particolarissimi documenti monetali si datano alla seconda metà del VI secolo a.C., ma si rifanno ad un importante archetipo: i Rovesci delle monete arcaiche emesse dalle città della Grecia propria e da quelle ellenizzate nel Mediterraneo Orientale¹. Il termine "incuso" deriva dal latino *incusus*, participio passato di *incudere*, e ha l'accezione di "imprimere col conio"². Nella scienza che studia le monete, la Numismatica, si fa riferimento ai documenti che presentano l'impronta del conio in incavo piuttosto che in rilievo. Il lemma viene adottato sempre in associazione alla parola "moneta". Si parla difatti di monete incuse, monete col tipo incuso, monete col Rovescio incuso. È proprio il Rovescio ad essere realizzato con questa peculiare tecnica, e ad ospitare un tipo (o immagine monetale) differente da quello del *Diritto* per fattura e caratteristiche intrinseche.

Le monete incuse si distinguono in monete col quadrato incuso e monete col Rovescio incuso³.

La loro forma è già di per sé un indice di arcaicità: il tondello è spesso, irregolare, sovente allungato⁴. Con il passare del tempo e l'evolversi delle tecniche di coniazione, i tondelli di metallo diverranno sempre più sottili, regolari e di forma circolare.

Nelle primissime monete incuse solamente il *Diritto* presenta un *typos* in rilievo, mentre al *Rovescio* si osserva un quadrato o un rettangolo ottenuto mediante dei punzoni che fungevano da conio. Questi venivano semplicemente fatti "affondare" nel metallo incandescente⁵. Andando oltre l'apparente semplicità di questa tecnica di coniazione, si può scorgere nelle monete incuse il riflesso di un'epoca: la fase iniziale della monetazione. Successivamente difatti il piccolo quadrato/rettangolo diviene sempre più regolare, diviso in quattro parti da linee rette, fino ad essere affiancato da



Figura 1 - *Elettro di Phanes*
(<https://it.pinterest.com/cedillolazcano/numismatics-currency/>)

una piccola figura in rilievo, che progressivamente finirà per sostituire il precedente incuso. Nel vastissimo panorama delle monete arcaiche, quelle che presentano l'intero campo del *Rovescio* occupato da un quadrato incuso sono le più antiche⁶. Esempio principe, per datazione ed importanza, è l'*Elettro di Phanes* (Fig. 1). Contenuta all'interno del tesoretto dell'Artemision di Efeso, rinvenuto da Hogarth e Head nel 1904, questa moneta è una di quelle che hanno contribuito a porre l'inizio della monetazione in Grecia all'incirca nella metà del VII secolo a.C.⁷ Si tratta di uno statere in elettro (miscela naturale di oro ed argento) di 4.75 g, in cui al *Diritto* è raffigurato un cervo associato alla legenda *Phaneòs emi sèma*. È l'unico caso di una moneta "parlante" per quanto ri-

1. In [http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_(Enciclopedia-Italiana)/)

2. In <http://www.treccani.it/vocabolario/incuso/>

3. In [http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_(Enciclopedia-Italiana)/)

4. *Ibidem*

5. *Ibidem*

6. *Ibidem*

7. AIGNER FORESTI 1993, p. 222

guarda quest'epoca. La breve ma eloquente legenda indica che a parlare è il cervo, animale simbolico, sacro all'Artemide e all'Apollo di Efeso⁸, la stessa città in cui si trovava la zecca che avrebbe emesso il suddetto documento monetale. La traduzione è: "sono il segno di Phanes", ovvero "sono il segno della/dello Splendente". Con quest'epiteto si faceva riferimento alle divinità connesse alla luce del giorno e della notte, al sole e alla luna, due dei splendenti, ossia Artemide ed Apollo. Il cervo, immagine principale del *Diritto*, è l'animale simbolo della caccia⁹, ed è da sempre stato associato alla dea cacciatrice per antonomasia, nonché al fratello gemello che talvolta la accompagna. Da un punto di vista strettamente numismatico, il tipo del daino o del cervo è il *sèma* dell'Artemide di Efeso, difatti è attestato per diversi secoli nelle coniazioni della città¹⁰. Pertanto è stata avanzata l'ipotesi che *Phanes* potesse essere anche il nome di un uomo facoltoso della *polis*, che grazie alla sua posizione e alla disponibilità economica, commissionò e sovvenzionò la coniazione di questi documenti monetali¹¹. È un caso eccezionale, dunque, in cui viene indicata l'autorità emittente, ma si tratta di un privato, non dello Stato o dei sovrani, i "tipici" garanti della legittimità delle monete. Al suo *Rovescio*, infine, osserviamo degli incusi di forma irregolare. La moneta, di straordinaria ed evidente importanza, è conservata al British Museum¹².

L'*Elettro di Phanes* è il riflesso di un'epoca, l'alto arcaismo, in virtù degli incusi che caratterizzano il *Rovescio*, e del *typos di Diritto* unito alla legenda, apparentemente semplice, ma che rimandava nell'immediato all'Artemide di Efeso, e di conseguenza straordinariamente eloquente.

Altri esempi significativi sono i *Rovesci* di età arcaica delle "tartarughe" coniate ad Egina (Fig. 2), dei Pegasi di Corinto (Fig. 3), e delle "monete araldiche" Ateniesi o Wappenmunzen (quelle con al *Diritto* la ruota, l'anfora, il cavallo o il toro, lo scarabeo ed il melograno, Fig. 4).



Figura 2 - "Tartaruga" di Egina
(<https://www.deamoneta.com/auctions/view/260/311>)



Figura 3 - Pegaso di Corinto
(<http://adventvs.com.ar/archivos/90>)



Figura 4 - Wappenmunzen
(<https://www.cngcoins.com/Article.aspx?ArticleID=249>
<https://www.acsearch.info/search.html?term=athens+wappenmunzen&category=1&en=1&de=1&fr=1&it=1&es=1&ot=1&images=1¤cy=usd&order=0>
<https://www.acsearch.info/search.html?term=athens+wappenmunzen&category=1&en=1&de=1&fr=1&it=1&es=1&ot=1&images=1¤cy=usd&order=0>)

8. CAHN 2000, p. 21

9. In *Numismatica e Antichità classiche 2000, Volumi 31-31*, p. 263

10. CAHN 2000, p. 21

11. *Ibidem*

12. In *L'Arte del Francobollo e della Moneta* N° 38, Luglio-Agosto 2014, UNIFICATO s.r.l., Milano 2014

Ma la lista è lunga, e questi documenti monetali aventi uno o più incisi al Rovescio dominano il mondo antico. Città della Ionia come Focea, Lesbo, Cizico, Lampsaco, coniano monete col quadrato incuso al Rovescio, come i dinasti della Persia, della Lidia e della Licia.

Emblematici di questa fase sono i Creseidi ed i Darici d'oro e d'argento, emessi rispettivamente a nome di Creso in Lidia e di Dario I in Persia. Prendono il nome dall'autorità emittente, garante del valore e della legittimità dei documenti monetali, responsabile dunque della loro emissione e messa in circolazione.

I Creseidi si datano alla metà del VI secolo a.C., e sono le prime monete d'oro di cui abbiamo notizia nelle fonti¹³. Secondo Erodoto difatti, nel Libro I delle sue *Historiai*, al v. 94, furono i Lidii a coniare le prime monete in oro e in argento, che presero il nome dall'ultimo re della Lidia¹⁴. Stateri di 10.70 g e 8.05 g, vedono al *Diritto* la rappresentazione di due protomi di toro e leone affrontate, e al *Rovescio*, come già detto, degli incusi¹⁵(Fig. 5).

I Darici invece prendono il nome da Dario I, re della Persia. Stateri in oro di 8.40 g, presentano al *Diritto* la figura del re con arco, freccia e lancia, e al *Rovescio* degli incusi irregolari¹⁶ (Fig. 6). Vengono emessi dalla fine del VI secolo a.C. fino alla conquista della Persia da parte di Alessandro Magno, alla fine del IV.

I *Rovesci* col quadrato incuso dominano quindi i secoli iniziali della monetazione, ma gradualmente si assisterà all'apparizione di un tipo vero e proprio all'interno dell'incuso, come la civetta ad Atene (Fig. 7) e la testa di Atena a Corinto¹⁷ (Fig. 8). Evoluzione della tecnica di coniazione, che precede e preannuncia la sostituzione dell'incuso con un *typos* in rilievo, analogo per fattura a quello presente sul *Diritto*, ma differente per quanto riguarda il soggetto adottato.

Nelle zecche dell'Italia Meridionale e della Sicilia, che iniziarono a battere moneta nella metà del VI secolo a.C., il *Rovescio* occupato dal quadrato/rettangolo incuso non ebbe molta fortuna, in quanto adottarono una tecnica ancora più particolare. Peculiari della Magna Grecia sono le monete realizzate con la tecnica del *Rovescio* incuso. Si tratta di documenti monetali estremamente interessanti, simbolo dell'identità delle diverse *poleis* che li coniarono, che affermavano di avere una vita e delle tradizioni proprie, lontane fisicamente ed idealmente da quelle della madrepatria. Erano infatti capaci di elaborare una tecnica di coniazione che differenziava le loro monete dalle altre emesse nel mondo antico, e le rendeva identificabili nell'immediato. Una moneta coniata dalla zecca dell'antica *Rhegion* era attribuibile solo e soltanto ad essa, sia per il *typos* sia per la tecnica con cui era stata realizzata.



Figura 5 - Creseide
(<https://it.wikipedia.org/wiki/Creseide>)



Figura 6 - Darico
(https://monetaoro.unicatt.it/grecia_creseidi.asp)



Figura 7 - Civetta di Atene
(<https://www.deamoneta.com/auctions/search/118/c:Monete%20greche%7CGreek%20Coins/page>)



Figura 8 - Moneta di Corinto
(<https://studiahumanitatispaideia.wordpress.com/2013/07/21/tirannidi-in-epoca-arcaica/>)

13. PERASSI 2014, p. 25

14. *Ibidem*

15. *Ibidem*

16. *Ibidem*

17. In [http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_(Enciclopedia-Italiana)/)

Le monete col *Rovescio* incuso presentavano lo stesso tipo sia al *Diritto* che al *Rovescio*, in rilievo nel primo caso, in negativo nel secondo, ed il tondello era regolare e sottile¹⁸.

Esempi significativi sono le monete arcaiche di Reggio, Messina, Caulonia, Crotona, Sibari, Metaponto, Poseidonia e Taranto¹⁹. A Reggio il *typos* era quello del toro androprosopo (Fig. 9), a Messina il delfino (Fig. 10), a Caulonia un giovane nudo (Fig. 11), a Crotona il tripode (Fig. 12), a Sibari un toro (Fig. 13), a Metaponto una spiga (Fig. 14), a Poseidonia il dio Poseidone (Fig. 15), a Taranto un eroe sul delfino (Fig. 16).

I vari tipi monetali erano strettamente connessi ai culti e ai miti della città in cui venivano adottati, il che permetteva a chi teneva tra le mani la moneta di capire, semplicemente guardandola, dove fosse stata emessa. Spesso veniva scelto il nume tutelare della città (o un suo animale simbolico), per permettere appunto di associare il documento alla *polis* e zecca di emissione.

In alcuni casi il tipo del *Rovescio* era diverso da quello del *Diritto*, ma si tratta di un'eccezione e non della regola. La tecnica tipica della Magna Grecia rimase tale fino agli inizi del V secolo a.C.; in seguito si passerà alla coniazione di monete con entrambi i *typoi* in rilievo²⁰.

Risulta abbastanza evidente, dunque, che i Rovesci con gli incusi, che si tratti di semplici quadrati o rettangoli, o degli elaborati *typoi* dell'Italia Meridionale, sono un indice dell'arcaicità dei documenti monetali, e del contesto socio-culturale a cui appartengono.

Nell'*Elettro di Phanes*, e nelle monete incuse in generale, è racchiuso il senso delle monete in sé: è possibile leggere una storia complessa all'interno di un oggetto apparentemente semplice, ma di straordinaria bellezza ed eloquenza.



Figura 9 - Moneta di Reggio
(<http://www.roth37.it/COINS/Incusi/incusi.html>)



Figura 10 - Moneta di Messina
(<http://www.roth37.it/COINS/Incusi/incusi.html>)



Figura 11 - Moneta di Caulonia
(<http://www.roth37.it/COINS/Incusi/incusi.html>)



Figura 12 - Moneta di Crotona
(http://www.instoria.it/home/monetazione_crotona_1.htm)

18. *Ibidem*

19. *Ibidem*

20. *Ibidem*



Figura 13 - Moneta di Sibari
(http://www.instoria.it/home/monetazione_crotone_1.htm)



Figura 15 - Moneta di Poseidonia
(<http://www.roth37.it/COINS/Incusi/incusi.html>)



Figura 14 - Moneta di Metaponto
(<https://www.deamoneta.com/auctions/search/389/c:%20Monete%20Greche/page:2>)



Figura 16 - Moneta di Taranto
(http://www.bridgepugliausa.it/articolo.asp?id_sez=1&id_cat=49&id_art=3668&lingua=it)

BIBLIOGRAFIA

L. AIGNER FORESTI, *Antichità classica*, Milano 1993

H. A. CAHN, *La moneta Greca e Romana*, Roma 2000

L'Arte del Francobollo e della Moneta N° 38, Luglio-Agosto 2014, UNIFICATO s.r.l., Milano 2014

Numismatica e Antichità classiche, Volumi 31-31, Lugano 2000

C. PERASSI, *Quest'oro rotondo non è altro che l'immagine del Globo più rotondo (H. Melville): Il fascino dell'oro nella monetazione antica*, Milano 2014

[http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/monete-incuse_(Enciclopedia-Italiana)/)

<http://www.treccani.it/vocabolario/incuso/>



Alessia Mancuso

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Archeologia del Mediterraneo presso l'Università degli studi di Messina nel 2016, è stata membro della Missione Italiana Archeologica a Skotoussa (Grecia) e ha partecipato a numerose indagini archeologiche. **MORE INFO**



MEDITERRANEO ANTICO

*Impaginazione e realizzazione grafica a cura di **Barbara Garbagnati***